

Bhutan batte Monserrato 4-0 L'«altra finale» è senza storia

Se il Brasile e la Germania sono le due migliori nazionali del mondo, la squadra di Monserrato, un'isola caraibica, e quella del Bhutan, uno Stato himalayano, occupano l'ultimo e il penultimo posto nella classifica generale della Fifa; sono esattamente agli antipodi, cioè, di Brasile e Germania.

Eppure anche Bhutan e Monserrato sono scese in campo ieri per la loro partita, nell'ambito di una manifestazione sportiva detta, non senza ironia, "L'altra finale". La partita, giocata a Thimpu città a 2mila metri d'altezza e capitale del Bhutan, si è conclusa con la vittoria della nazionale di casa con un perentorio 4-0. La selezione himalyana ha così ribadito la superiorità sui caraibici confermandosi al posto numero 202 della classifica Fifa, davanti al Monserrato, numero 203. Finita la partita, giocatori e spettatori si sono messi davanti alla televisione per vedere la partita di Yokohama.



La Tunisia rimane senza finale complice un black-out elettrico

Anni di attesa, quattro, quelli che separano un mondiale dall'altro, probabili febbricitanti preparazioni, a casa con gli amici, o in luoghi pubblici e poi un banale guasto tecnico vanifica le attese. È quanto è successo in Tunisia, dove l'intero paese non ha potuto

vedere la finale dei Mondiali 2002 tra Germania e Brasile a causa di un black-out elettrico improvviso che ha colpito tutto lo stato. Ma la cosa che ha del paradossale, e che forse avrà fatto arrabbiare i tanti, o pochi, appassionati in attesa di vedere la finale, è che sembra che l'energia elettrica sia andata via verso le 12,45, un quarto d'ora prima del calcio d'avvio, e sia tornata dappertutto solo verso le 15, quando la gara era ormai terminata. Non sono noti ancora i motivi che hanno causato questo guasto. Si cercano colpevoli.

«Un mondiale riscattato dalla finale»

Galeone traccia il bilancio del torneo nippo-coreano e propone la sua formazione ideale

Massimo De Marzi

«La vittoria del Brasile ha dato un senso ad un Mondiale senza senso, anche se la finale è stata decisa da un errore senza senso. Se Ronaldo non veniva aiutato da Kahn...». Giovanni Galeone tira le somme, alla fine del torneo nippo-coreano, applaudendo al successo della squadra di Scolari. «Le altre favorite hanno toppato di brutto, ad iniziare da Argentina e Francia per proseguire con l'Italia, ma i brasiliani sono stati la nazionale che ha fatto vedere le cose tecnicamente migliori».

Il Brasile cinque volte campione del mondo cosa significa?

Che vince la storia del calcio. I brasiliani hanno vinto in Svezia, hanno vinto negli Stati Uniti, hanno vinto nel primo Mondiale asiatico. Non è solo uno slogan, ma col Brasile la fantasia va al potere. È il riconoscimento di una mentalità diversa, della voglia di cercare sempre di imporre il gioco. Loro, contro la Germania, hanno tolto Ronaldinho per mettere Juninho, noi abbiamo levato Del Piero per mettere Gattuso...

La buona qualità della finale ha riscattato, secondo lei, un torneo decisamente mediocre?

Germania-Brasile non è stata una partita eccezionale ma sicuramente molto buona, come sono state buone le due semifinali. Direi che almeno in parte un riscatto c'è stato, anche perché una finale con due nomi così prestigiosi dà lustro all'albo d'oro. I tedeschi, poi, che non mi erano piaciuti durante il torneo, contro il Brasile hanno disputato la loro miglior partita, facendo anche meglio degli avversari per un tempo.

E degli arbitri non parliamo più?

Le ultime partite, con direttori di gara europei, sono filate via bene. Collina poi ha arbitrato benissimo. Nel Mondiale è successo quel che è successo con gli arbitri, il Brasile all'inizio è stato aiutato, ma alla fine ha vinto la formazione che ha meritato di più.

E allora proviamo a disegnare la nazionale-tipo uscita fuori dal mondiale.

Va bene, ma ci tengo subito a premettere che questa squadra non è la migliore in assoluto. Per esempio, come portiere io prenderei Buffon tutta la vita, è di due spanne superiore a tutti, ma io per punizione non metto nessun italiano. E poi bisogna valutare il mondiale nel suo insieme, scegliere giocatori che abbiano fatto almeno quattro o cinque partite, ed allora

Nella formazione ideale lascio fuori gli italiani, e alcuni grandi campioni, il risultato però è una squadra che vorrei allenare

devo lasciare fuori gente come Samuel, quel fenomeno di Zidane. Comunque, andiamo con un bel 4-3-3.

Partiamo con Oliver Kahn?

Io scelgo Rüstü, il turco. Kahn è stato il migliore fino al secondo tempo della finale. Alla vigilia aveva sfottuto Rivaldo dicendo che non gli aveva mai fatto gol, non glielo ha segnato neanche stavolta, ma è stato lui a far segnare Ronaldo...

Passiamo ai quattro della difesa.

Sugli esterni è fin troppo facile. Cafu e Roberto Carlos sono intoccabili. Al centro metto il messicano Marquez, un leader difensivo che vedrei bene anche in Italia, e il turco Alpay, giocatore di tempe-

ramento e qualità.

Andiamo ai tre di centrocampo.

Una citazione spetta di diritto a Reyna, il regista degli Stati Uniti, il capitano di una delle nazionali rivelazione. Poi metto Ballack, un centrocampista alla Tardelli che abbinata grinta, piedi buoni e capacità di far gol. Sul centro sinistra scelgo lo spagnolo De Pedro, uno di qualità ma capace anche di soffrire e di aiutare in fase di contenimento.

E adesso divertiamoci col tridente d'attacco.

Ronaldo è intoccabile. Nella finale ha iniziato sbagliando due gol, ma ne ha segnati otto, ha raggiunto Pelé nella classifica

dei bomber. Soprattutto ha dimostrato di essere un giocatore determinante, recuperato ormai al cento per cento. Lui punta centrale, poi gioco con due esterni come Beckham e Ronaldinho. L'inglese sulla destra non ha rivali, il brasiliano è un giocatore che mi fa impazzire. In questo Mondiale ha confezionato più palle gol lui che tutti gli altri assist-men messi insieme.

Rimpianti per qualche assenza illustre?

È chiaro che restano fuori da questa squadra giocatori come Rivaldo, ma non potevo mettere altri brasiliani, Raul, ma ha giocato troppo poco per essere preso

in considerazione. Comunque, questa è sicuramente una nazionale ottima. Abbina classe e potenza, ha fantasia e sostanza in mezzo al campo, con Beckham e Roberto Carlos ha due giocatori capaci come nessuno sui calci di punizione, in attacco fa sognare. Mi divertirei ad allenarla.

Questo Ronaldo ritrovato è un bel regalo anche per il campionato italiano, non è d'accordo?

Ronaldo è stato l'uomo decisivo di questo mondiale, se adesso riesce a far coppia con Vieri con continuità l'Inter può puntare a vincere, a patto di prendere Nesta in difesa. A quel punto, solo Cuper può fargli perdere lo scudetto...

I voti del sondaggio on-line Il Senegal è la squadra più bella E Diouf incalza Ronaldo

Oltre 21mila voti, decine di migliaia di contatti. Questi sono i numeri del gioco "Vota i migliori" della pagina dei Mondiali dell'Unità on line. Una classifica generale, quattro classifiche di ruolo, una classifica a squadre, fatte però dai lettori, non dagli esperti Fifa. Frutto delle valutazioni di un vasto pubblico che non deve rispondere agli interessi politici ed economici del "palazzo" che tanto hanno condizionato questo Mondiale, più business che evento sportivo. I lettori del giornale multimediale dell'Unità interagendo con la redazione hanno così indicato i calciatori che più li hanno emozionato ed entusiasmato durante lo svolgimento di tutta la Coppa.

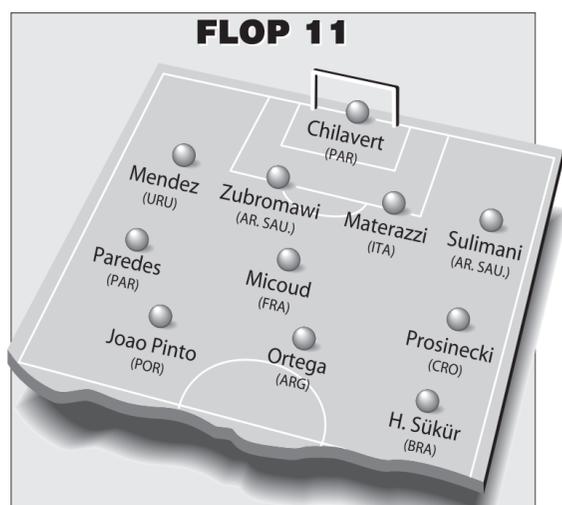
Nel corso del Mondiale le classifiche si sono rivoluzionate a seconda delle prestazioni dei singoli e dei risultati delle squadre, fino alla finale. Così, adesso che il torneo è alle spalle, nella top ten giocatori, Ronaldo, capocannoniere del torneo, è balzato al primo posto. Per i lettori dell'Unità on line è lui a meritare il pallone d'oro del Mondiale. Sul secondo gradino del podio troviamo un altro interista, il turco Emre, autore di un buon mondiale insieme alla sua Turchia che, conquistando il 3° posto, ha ottenuto il suo miglior piazzamento di tutti i tempi. Ed al terzo posto troviamo quel giocatore che per lungo tempo ha guidato la classifica di "Vota i migliori", il fantasista senegalese Diouf. Al quarto posto c'è il redivivo Gabriel Batistuta che, dopo una stagione deludente con la Roma, è ritornato in gran forma in questo campionato. Al quinto posto troviamo l'eterno secondo del 2002, il tedesco Ballack. Scorrendo ancora incontriamo il centrocampista senegalese Diop, l'attaccante tedesco Klose, di certo il miglior colpite di testa del Mondiale, il velocissimo centravanti camerunense Etòò, l'attaccante tedesco Neuville e il portiere "saracinesca" Kahn.

Passando alla classifica a squadre, riscontriamo che sono stati premiati i team che hanno giocato meglio, che hanno saputo emozionare e divertire. E naturalmente non poteva che essere primo il Senegal, la vera rivelazione di questi Mondiali. Il suo calcio istintivo, veloce, tecnico, di corsa e cuore, ha raccolto le simpatie di tutti gli amanti di questo sport. Al secondo posto il Brasile, l'unica squadra al mondo a non aver bisogno di tanta organizzazione per vincere, a cui basta un calcio fatto di grandi colpi, azioni personali, estro e fantasia. E dietro al Senegal e alla Selecao, un'altra squadra africana, il Camerun. Anche se ci si aspettava di più da loro, i leoni d'Africa continuano ad avere molti tifosi. Poi ancora la Turchia, la Germania, il Belgio, la Spagna, il Messico, il Sudafrica ed il Giappone. Da notare che non compare né l'Italia di Trapattoni, né la Corea del Sud di Hiddink.

Nella classifica dei portieri sul podio, oltre a Khan, troviamo il senegalese Sylva e lo spagnolo Casillas. Mentre la classifica dei difensori è monopolizzata dai senegalesi: Coly, Diop e Cisse sono rispettivamente i primi tre.

E gli italiani? Solo quattro gli azzurri citati nelle classifiche individuali per ruolo e nemmeno al primo posto: Buffon tra i difensori, Cannavaro e Nesta tra i difensori, Totti tra i centrocampisti.

Davide Sfragano



Giovanni Galeone ha inserito il tedesco Michael Ballack tra i top 11

La Fifa selezionerà una lista di campioni per decidere la star del torneo, noi presentiamo gli "oscar" delle brutte figure in un'ipotetica squadra schierata con il 4-3-1-2

Ma non tutte le stelle hanno brillato, ecco i peggiori undici

Pippo Russo

Quando un mondiale finisce, è buona norma stilare bilanci e interrogarsi sulle individualità e i personaggi che hanno lasciato un segno. La Fifa, per esempio, ha stilato prima della finale una lista di giocatori fra i quali eleggere la star del mondiale. Noi, più modestamente, vi proponiamo la squadra dei "Flop 11": i peggiori ruolo per ruolo, schierati con il 4-3-1-2.

Chilavert (Paraguay). Non era facile vincere questa gara, in un mondiale che è stato deciso dalla pappera del migliore portiere del mondo (Kahn) e che ha visto disimpegnare geni assoluti del ruolo come il portoghese Vitor Baia (da psicanalisi il primo tempo con gli Usa), il danese Sorensen (capace di firmare un gol per l'In-

ghilterra) e il sudafricano Arendse (autore della pappera più strepitosa del mondiale, che ha mandato in rete lo spagnolo Raul). Chilavert ha battuto la concorrenza grazie a una costante applicazione. Dopo aver saltato la prima gara per squalifica, egli ha regalato un gol alla Spagna (uscita di passo, marcatore Morientes) e uno alla Slovenia (presa-saponetta, marcatore Acimovic). Quindi, contro la Germania, sul tiro par imparable di Neuville ha mostrato la prontezza di riflessi di un paracarro.

Difensori. Mendez (Uruguay). I 90' di torlo cui i danesi lo hanno costretto rimarranno uno degli spettacoli più sadici nella storia del calcio. Lui, pover'uomo, ha reagito come poteva: menando pedate a destra e a manca, e colpendo talvolta una tibia o una rotula, giammai il pallone. Un'attenuante: aveva al proprio fian-

co Sorondo. Un'aggravante: qualcuno ha portato entrambi nel campionato italiano.

Materazzi (Italia). Prima di partire per i mondiali aveva fatto irritare Moratti con una richiesta di aumento dell'ingaggio; avanzata, fra l'altro, in un momento alquanto inopportuno (subito dopo la frana collettiva contro la Lazio). L'indimenticabile partita contro la Croazia lo avrà ricondotto a più miti pretese. Inoltre, gli spifferi di mercato lo hanno dato in procinto di passare alla Juventus. Ove troverebbe Antonio Conte come capitano. Ricordate? Trapianto di capelli vs. trapianto di cervello. Quanto ai piedi, si cerca ancora un donatore.

Zubromawi (Arabia Saudita). Qualora il tedesco Klose dovesse trovare un ricco contratto in Italia, avrebbe il dovere morale di passarne un quarto al difensore saudita, capo di una

banda del buco da 12 gol in 3 gare. Memorabili i suoi "salti via satellite" sui cross: lo stacco avveniva quando la palla era già in rete.

Sulimani (Arabia Saudita). Con quel nome che annuncia la resa (fosse nato in Spagna, si chiamerebbe Manosarriba), aveva già impressionato a "Francia '98" come "terzino inseguitore". L'ala scappava sulla sua fascia, e lui correva a rimorchio. Scottato da quell'esperienza, in questo mondiale è rimasto sulle sue, immobile sulla linea di fondo. Il bello è che ha soltanto 25 anni, e se tutto va bene ce lo godremo per almeno altri due mondiali.

Centrocampisti. Paredes (Paraguay). Nella gara contro la Slovenia ha un istinto da Hannibal Lecter e si fa cacciare. Miracolosamente, il Paraguay comincia a giocare a calcio e vince in 10 contro 11. Mai era successo prima, né mai

più accadrà dopo.

Micoud (Francia). Qualcuno, alla vigilia, aveva sperato che potesse essere il vice-Zidane. Dimenticando che nella scorsa stagione, a Parma, il francese si era trovato a essere financo il vice-Grieco.

Prosinecki (Croazia). Soltanto 45 minuti, contro il Messico, giocati come se fosse quel personaggio "fuori fuoco" nel film Harry a pezzi di Woody Allen. Quanto è bastato per rendere legittima la sua richiesta di scivolo pensionistico.

Ortega (Argentina). La maglia numero 10 dell'argentina avrebbe dovuto essere ritirata. Ma poiché ciò non è avvenuto, l'hanno assegnata al giocatore che non avrebbe dovuto essere ai mondiali. Al momento decisivo, Bielsa ha preferito lui a Veron. Come un Malesani qualsiasi.

Attaccanti. Hakan Sukur (Turchia). Se la Turchia avesse avuto un centravanti decente (come la riserva Mansiz) avrebbe potuto vincere il mondiale. Dicono che sia lui a fare la formazione; il che spiega molte cose. Intanto, si ostina a stoppare anziché tirare di prima, rimediando omeriche figure di m... Qualcuno faccia altrettanto con lui: lo stoppi (dal giocare) e lo tiri (fuori dal campo).

Joao Pinto (Portogallo). Genio incompreso del calcio, ha mostrato al mondo la propria impossibilità di essere normale commettendo un fallo da codice penale contro il sudcoreano Park Ji Sung e aggredendo l'arbitro argentino Sanchez che lo aveva appena espulso. Per poco non ha ricevuto in cambio da quest'ultimo una raffica di cazzotti. Avrà tempo e modo per raggionarci su, durante i lunghi mesi di squalifica.